

Welfare, domanda sociale e spesa sociale

Paolo Palazzi

Gran parte delle stime di dinamica della spesa sociale si basano su proiezioni "oggettive" essenzialmente demografiche e sociali; ne consegue che si tratta di vere e proprie proiezioni di domanda potenziale di servizi. È prevalente inoltre l'assunzione che non sia politicamente ed economicamente perseguibile la possibilità di una soddisfazione pubblica di tale domanda in quanto comporterebbe un aumento eccessivo di tassazione.

In questo quadro si colloca il nodo della ristrutturazione del welfare, ma non è assolutamente chiaro chi pagherà e quali conseguenze di breve medio e lungo periodo si potranno avere.

Fra tanta confusione una cosa è comunque certa: contrariamente a quanto si vuol far credere la ristrutturazione del welfare costerà e quindi gli eventuali benefici andranno commisurati ai costi.

L'obiettivo di base di un intervento sul welfare è quello di ristrutturare la spesa pubblica in modo da renderla autonoma rispetto la dinamica della domanda sociale stessa. Ci troveremo quindi davanti alla tendenziale costanza o riduzione dell'offerta pubblica di servizi di fronte ad una innegabile tendenza ad un aumento di domanda di tali servizi.

Le alternative che le famiglie hanno di fronte sono due:

- a) repressione di segmenti di domanda potenziale di servizi sociali
- b) soddisfazione privata della domanda.

a) Riduzione della domanda potenziale di servizi sociali.

Considerando il fatto che la stragrande maggioranza di domanda di quei segmenti di welfare scaturisce da bisogni effettivi primari e non di lusso (sanità e pensioni), un'ipotesi di compressione della domanda, che non ricorra all'eutanasia oltre una certa età, ha il significato di peggiorare la qualità della vita (fra l'altro in situazioni delicate quali la malattia e la vecchiaia) di un numero imprecisato ma comunque notevole di popolazione; anzi, tendenzialmente di gran parte della popolazione se pensiamo che prima o poi quasi tutti si trovano nel corso della vita in una situazione di bisogno di interventi di welfare di quel tipo. Naturalmente non tutti si troveranno ad essere colpiti nella stessa misura, quindi la prima questione che il governo dovrebbe rendere esplicita è l'analisi per fasce e tipo di reddito, per identificare i soggetti che saranno più costretti ad una riduzione di domanda.

b) Soddisfazione privata della domanda di servizi.

Visto che si tratta di bisogni primari, è presumibile che una conseguenza dei tagli sia quella per le famiglie di tentare di soddisfare privatamente la domanda sociale precedentemente soddisfatta dallo stato.

Non essendo prevista, né possibile, una diminuzione sensibile della tassazione, è altamente improbabile che con il risparmio di tasse sia possibile supplire in maniera significativa al taglio dei servizi pubblici ricorrendo ai privati. È praticamente sicuro che il mantenimento di un livello simile di servizi comporterà un notevole onere finanziario aggiuntivo alle famiglie. Conoscere quale possa essere il livello di tale onere e quali le conseguenze in relazione alla struttura del consumo, alle reazioni del mercato del lavoro interno ed esterno alle imprese, è indispensabile per cercare di avere un quadro dei costi sociali di una tale ristrutturazione.

Non disponendo di dati e informazioni su come si interverrà sul welfare si possono elencare gli elementi a favore rispettivamente di una privatizzazione della soddisfazione di servizi sociali e una soluzione tradizionale della soddisfazione pubblica, con conseguente necessità di aumento di tasse.

1. Argomenti a favore della soluzione privatistica:

- a) un aumento della tassazione è considerato economicamente dannoso, essenzialmente perché esso sarebbe in parte a carico delle imprese (con conseguenti meno investimenti e meno occupazione), mentre i tagli sarebbero solo pagati dalle famiglie;
- b) il privato può produrre più efficientemente e quindi a costi minori e/o migliore qualità rispetto al settore pubblico;
- c) ci potrebbe essere una più ampia possibilità e libertà di scelta delle famiglie nel modo di soddisfare i bisogni sociali (maggiore flessibilità dell'offerta);
- d) ci sarebbe una tendenza ad una migliore educazione delle famiglia ad una struttura della spesa familiare a più elevati contenuti di consumo sociale (fine dello "stato mamma" e maggiore responsabilizzazione individuale).

2. Argomenti a favore di un aumento della tassazione:

- a) possibilità di predeterminazione di chi paga i costi dei servizi (tasse o prezzi dei servizi) e quindi, presumibilmente, maggiore equità;
- b) possibilità di rilevanti economie di scala nell'erogazione dei servizi (ad esempio le assicurazioni private sarebbero più costose);
- c) si eviterebbe un aumento notevole di un dualismo di prestazioni, quelle pubbliche più scadenti e rivolte a strati marginali di popolazione, quelle private fortemente differenziate e difficilmente controllabili;
- d) non ricadrebbero sulla responsabilità individuale scelte che coinvolgono terzi (figli) o un lontano futuro (vecchiaia) o avvenimenti incerti (malattia).

Ognuno di questi punti andrebbe discusso vagliandone la sua attendibilità, i costi e i benefici. Purtroppo questo non è ancora stato fatto

La speranza è che le decisioni che a breve termine verranno prese tengano conto di una seria e trasparente analisi dei costi e dei benefici, indicando chiaramente la quantità dei costi e dei benefici e soprattutto individuando i soggetti sociali che questi costi e benefici subiranno o godranno.